IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.86; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Loggia N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 7.14, tramonta ore 5.18 — Trieste, Giovedì 10 Febbraio 1898. — Oggi: S. Scolastica. — Domani: S. Desiderio. — N. 5877

IL PROCESSO ZOLA.

LA TERZA GIORNATA.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Prima dell' udienza.

PARIGI 9 (N). Fin dalle 10 ant. incominciarono a radunarsi in folla i curiosi davanti al palazzo di giustizia. Numerosi agenti di polizia mantengono l' ordine e sorvegliano l' ingresso al palazzo. Alle 11 arrivano in uniforme gli ufficiali, citati come testimoni, accolti da grida di *viva l' esercito!* Dal complesso dell' ambiente si comprende che oggi è il giorno dei testi militari. Nei corridoi non si vedono che generali e ufficiali superiori nelle loro splendide uniformi. All'arrivo del capo dello stato maggiore Boisdeffre e dell'ex-ministro della guerra Mercier, tutti gli astanti rivolgono gli occhi su di loro. Anche nella sala dei testi non si vedono che militari. Molti ufficiali che ieri mancavano, sono comparsi oggi. Nell'aula il publico si mantiene relativamente più tranquillo di ieri, e nei volti di tutti si legge la più ansiosa aspettativa. Si ritiene che avverranno incidenti fra i testi militari e gli avvocati della difesa.

L'apparato di pubblica sicurezza è oggi addirittura enorme. Nella sala del dibattimento si trovano 14 commissari della polizia segreta. Il prefetto di polizia in persona sorveglia il mantenimento dell'ordine. I corridoi devono essere del tutto sgombri di gente e nell'aula, coloro che non trovano posto per sedersi vengono allontanati. Lo spazio per i testimoni viene mantenuto libero dalle guardie, affinchè non avvenga come ieri, che nell'appello, essi dovettero rispondere dai corridoi e perfino dalla loro sala e il loro *presente* veniva trasmesso alla Corte dalle guardie o dal publico.

Prima che incominci il dibattimento si sparge la voce che in altra parte del palazzo è stata pronunciata in quel momento la sentenza nel processo Reinach-Rochefort. Si dice che Rochefort sia stato condannato a 5 giorni d'arresto e a 1000 franchi di multa.

I partigiani del marchese comunardo prendono occasione da ciò, per fare dimostrazioni.

Fra le molte precauzioni prese oggi è da notarsi quella dell' erezione di barriere attraverso il corridoio che conduce alla sala dei giurati. Le persone che vogliono entrarvi debbono presentare le loro legittimazioni agli ufficiali di giustizia che sono là per controllarle.

Zola ha ricevuto oggi parecchie lettere minatorie alcuni suoi amici lo hanno pregato di non esporsi a nuovi repentagli, di rimanere a casa. Egli ha rifiutato.

Alle 11 e mezzo nei corridoi è avvenuta una vera zuffa tra avvocati e guardie. Circa 200 giovani avvocati criticavano le disposizioni date dal presidente, che impedì loro l'accesso nell'aula e facevano un chiasso tale, che il presidente diede l' ordine di sgomberare i corridoi. Le guardie si accinsero ad eseguire l'ordine, ma trovarono accanita resistenza negli avvocati che scesero a vie di fatto contro le guardie. Due avvocati furono arrestati e condotti al vicino commissariato di polizia, dove furono assunti a protocollo.

Nella sala dei testi si trovano anche oggi il deputato socialista Jaurès, i senatori Ranc e Scheurer-Kestner, nonchè il gruppo degli ex-ministri i quali aspettano da tre giorni di essere chiamati a deporre e probabilmente attenderanno anche oggi indarno. Si vedono inoltre Esterhazy e Paty du Clam in uniforme e Picquart in civile. Anche la signora Dreyfus si trova entro il recinto del palazzo.

Alle 11.45 compare Zola. Egli è pallido, ha l'aspetto stanco; si comprende che ha sofferto per gli avvenimenti di ieri. Non è entrato - a quanto si dice - per l'ingresso principale ma per una porta laterale. Allorchè mette piede nell'aula non è subito riconosciuto e non avvengono dimostrazioni.

**L'apertura dell'udienza — Incidenti
La testimonianza della signora Dreyfus.**

PARIGI 9 (N). L' udienza si apre alle 12.10. Terminato l'appello dei testimoni, il presidente invita il difensore di Zola, avvocato Labori, a precisare meglio i punti sui quali desidera che s'interroghi la signora Dreyfus, visto che le sue proposte furono dalla Corte respinte e che in questa reiezione egli vede una limitazione del diritto di difesa.

A quest' invito del presidente segue una discussione vivacissima tra il presidente e il P. M. da una parte e Labori e Clemenceau, dall'altra. Sono botte e risposte che guizzano, s'incrociano e spesso si confondono, per modo che riesce difficilissimo tener dietro alla discussione. Colgo alcune frasi:

Labori. Desidero che si domandi alla signora Dreyfus s'ella crede che Zola abbia agito in buona fede nell'affare Zola.

Pres. Un affare Zola non esiste.

Avv. Clemenceau. Signor presidente. Faccia mettere a protocollo che si è incominciata la discussione, essendo presenti nell'aula ancora parecchi testimoni.

Pres. Il dibattimento non è ancora cominciato.

Clemenceau. Vorrei sapere quando comincia, secondo Lei il dibattimento. Intanto La prego di far mettere a protocollo che in questo momento sono presenti il generale Gonse e Paty du Clam.

Il presidente dichiara che la Corte si riserva di decidere poi intorno a questi incidenti. Risponde quindi a Labori che non può permettere che s'interroghi la signora Dreyfus su cose che abbiano attinenza col processo Dreyfus.

Labori (volgendosi ai giurati). A quanto si dice sono stati distribuiti fra di voi degli opuscoli e dei fogli volanti. Mi preme di dichiarare che tali pubblicazioni non provengono nè da noi, nè dalla famiglia Dreyfus; inoltre che nè opuscoli nè fogli furono distribuiti col nostro consenso. Colgo poi quest' occasione per dichiarare assolutamente falsa la notizia di alcuni giornali, che Zola, durante il tumulto di ieri, sia stato bastonato. *(Vivaci proteste nell' uditorio).* Labori continua stigmatizzando le dimostrazioni di ieri. Afferma che l'attacco contro Zola era stato premeditato e conclude: Coloro che ieri fischiavano, insultavano e maledivano non possono certo credere di essere i rappresentanti dell' opinione pubblica francese. Essi altro non sono che il disonore della Francia! *(Denegazioni; rumori).*

Viene introdotto il medico giudiziario dott. Floquet, ch' era stato incaricato di accertarsi se le testi Boulancy, Chabout e Comminges erano realmente indisposte e nell' impossibilità di comparire all'udienza. Il dott. Floquet dichiara che la signorina de Comminges e la signora Boulancy sono realmente ammalate e non si trovano in grado di presentarsi al Tribunale. Quanto la signora Chabout, il dott. Floquet non la trovò in casa.

Avv. Clemenceau. Prego il dott. Floquet di rispondere se egli può dire, senza violare il secreto professionale, che male abbia la signora Boulancy.

Dott. Floquet. Ho riscontrato nella signora Boulancy dei sintomi di angina. Uscendo in istrada e intervenendo al dibattimento ella potrebbe peggiorare.

Clemenceau. Non potrebbe ella recarsi neppur dal giudice istruttore, in vettura?

Dott. Floquet. Non ne assumo la responsabilità.

Clemenceau. E la signorina de Comminges?

Dott. Floquet. La signorina è nevrastenica in sommo grado; questi giorni poi è attaccata frequentemente da assalti nervosi. Non potrebbe comparire senza pregiudizio della sua salute.

Durante questo scambio di domande e risposte l'avv. Labori elabora i nuovi quesiti ch' egli intende porre alla signora Dreyfus.

Finite le dichiarazioni del dott. Floquet, Labori presenta i quesiti al presidente. Una parte del pubblico accoglie tale presentazione con sordi mormorii.

Labori (verso coloro che mormorano). Neanche voialtri rappresentate la Francia! *(Vivaci proteste).*

L' interrogatorio del generale Boisdeffre.

Il presidente dà ordine ad un usciere di chiamare il generale Boisdeffre, capo dello stato maggiore generale. Come il presidente pronuncia il nome di Boisdeffre, nell'uditorio si fa silenzio, tutti gli sguardi si volgono alla porta.

Il generale Boisdeffre entra. E' un bellissimo tipo di soldato. Alto, robusto, diritto, dallo sguardo fiero ed energico. Veste la piccola uniforme di generale. Il presidente lo invita a prestar giuramento. Boisdeffre osserva che non può giurare che facendo ampia riserva, per quanto il segreto d'ufficio gli proibisce di palesare.

Labori. Il signor capo dello stato maggiore può egli dare qualche informazione intorno al documento consegnato dal maggiore Esterhazy al ministro della guerra e da lui rimesso al tribunale militare prima del processo Esterhazy? (Allude al documento che il maggiore Esterhazy pretese aver ricevuto da una signora velata, come mezzo per provare la di lui innocenza contro pretese macchinazioni. *N. d. R.*)

Test. A questa domanda non posso rispondere. E' cosa che si riferisce all'affare Dreyfus. Non posso quindi parlarne senza rinvenire sopra una sentenza del tribunale militare e senza tradire il segreto d'ufficio.

Labori vuol dimostrare che l' apprezzamento del generale Boisdeffre è erroneo. Il presidente lo interrompe dicendogli: Se non siete d' accordo, presentate pure delle proposte concrete.

Labori. Signor presidente. O voi mi lasciate compiere indisturbato la mia missione, od altrimenti proibitemi addirittura di prender la parola. Io sostengo che il generale Boisdeffre può liberamente, senza violare il segreto d'ufficio, parlare del documento consegnato dalla dama velata al maggiore Esterhazy. Se la dama velata possedeva questo documento, esso non può dirsi più un documento segreto! Segreti da signore velate, sono segreti molto relativi! Del resto, si tratta di cosa che sta in istrettissimo nesso con l' accusa; ho quindi diritto di conoscerla.

Teste. Il segreto d'ufficio m'impedisce di parlare.

Labori. In questo caso, il segreto d' ufficio non c'entra. Non si tratta di segreti di stato.

Teste. Il segreto d'ufficio è segreto di stato. Mi preme di dichiarare che il mio rispetto per la giustizia è illimitato. Ma, per quanto grande sia, esso non può arrivare fino a farmi dimenticare gl' interessi dello stato.

Labori. Il generale Boisdeffre può dire almeno qualche cosa intorno alla persona della dama velata.

Test. L' affare della dama velata l' ho appreso dai giornali. Non so nulla di più che tutti i lettori di giornali.

Labori. Al ministero della guerra non avevano bisogno di leggere i giornali per conoscere certi misteri. Del resto sull' affare della dama velata è stata aperta dal ministero della guerra un' inchiesta e voi, generale, ne dovreste sapere qualche cosa.

Boisdeffre non risponde.

Labori. Veniamo all' affare Picquart. Il colonnello Picquart, nel 1896, fu mandato in missione. E' vero?

Test. Sì.

Labori. E fu mandato perchè era caduto in disgrazia?

Test. Un ufficiale che s'incarica di una missione, non può dirsi caduto in disgrazia.

Labori. Ebbene, perchè allora lo si è allontanato dal ministero della guerra?

Test. Perchè da qualche tempo pareva come dominato da un' idea fissa e faceva poco o niente in ufficio. Il ministro della guerra, vedendolo sempre preoccupato e turbato, pensò che allontanandolo egli ritornerebbe nelle condizioni di prima.

Labori. Quale poteva essere quest' idea fissa che turbava e preoccupava tanto Picquart?

Test. Non posso rispondere senza entrare nell'affare...

Il generale Boisdeffre non compì la frase. La completò il pubblico esclamando ad una voce sola: Dreyfus. *(Da qualche parte si applaude il teste).*

Labori. Nell'affare...?

Test. Dreyfus.

Labori. E perchè non volete entrare nell'affare Dreyfus?

Test. Perchè rispetto la cosa giudicata.

Labori. Pure, nel processo Esterhazy, Picquart è stato interrogato sullo stesso argomento.

Test. Sì, ma a porte chiuse.

Labori. No, dinanzi al pubblico. E poi se si tratta del rispetto alla cosa giudicata, porte chiuse o porte aperte fa lo stesso. Si è parlato di mene tramate dal colonnello Picquart. Ebbene, dite in che cosa consistevano queste mene.

Test. Il colonnello Picquart pretendeva che il *bordereau* fosse opera del maggiore Esterhazy; egli però non addusse mai alcuna prova a conforto di questa sua asserzione.

Labori sta per rivolgere un' altra domanda al teste, ma il presidente lo interrompe: Signor avvocato, se continua a questo modo, non la finiremo più!

Labori. Ciò mi è del tutto indifferente.

Pres. Ma, se non vi spiace, sono io che ho da dirigere il processo e vi avverto che se continuate a questo modo, vi toglierò la parola.

Labori. Io voglio che si faccia la luce. Ne ho il diritto. Che il processo duri più o meno poco m'importa. Il generale Boisdeffre non vuol rispondere alle domande che gli ho rivolte. E' chiaro che tutti sono d'accordo per impedire che sia fatta la luce...

Pres. (Interrompendo). Presentate pure le vostre domande.

Labori. Che opinione aveva il colonnello Picquart del maggiore Esterhazy?

Test. Come già ho dichiarato, Picquart dubitava che Esterhazy fosse l'autore del *bordereau*, ma egli non possedeva alcuna prova in proposito. Per me, lo dichiaro, la colpabilità di Dreyfus mi parve sempre cosa certa. *(Singole grida di „bravo!" Movimento).*

Labori. Su che cosa fonda ella tale convincimento?

Test. Su circostanze di fatto che precedettero il processo, sulla condanna pronunciata dal Tribunale militare, su altre circostanze infine che rendono il mio convincimento saldissimo. Su questo argomento però non posso parlare. Ricordo a tale proposito le indiscrezioni commesse da un ufficiale, parlando con un giornalista, (l'aiutante di Boisdeffre con Rochefort). Quell' ufficiale fu punito con 30 giorni di arresto; oltrediciò fu radiato dall' elenco degli ufficiali proposti per la Legion d'onore. In seguito, gli ufficiali dello stato maggiore furono attaccati da ogni parte; parecchia gente n'ebbe a soffrire, la quale non ad altro aspira che a rendersi utile alla patria *(Vivi applausi).*

Labori. Ma voi fondate questo vostro convincimento anche su circostanze che sorsero dopo il processo Dreyfus?

Test. Sì.

Labori. Prego di mettere questa dichiarazione a protocollo.

S'impegna quindi una discussione fra il teste e l'avv. Clemenceau, che tenta invano di forzarlo a dare qualche schiarimento sulla dama velata. Clemenceau conclude: Se è vero che il documento consegnato dalla dama velata al maggiore Esterhazy contiene segreti di stato, bisogna convenire che i segreti di stato sono molto, ma molto male custoditi al ministero della guerra.

Test. Prego di non offendere lo Stato maggiore. Gli ufficiali addetti al ministero della guerra sono persone superiori ad ogni sospetto.

Clemenceau dichiara che egli non ha inteso di fare insinuazioni contro gli ufficiali del ministero della guerra.

Labori propone che la Corte sentenzi non potere il generale Boisdeffre richiamarsi al segreto d'ufficio, per non rispondere alle domande rivoltegli intorno alla dama velata.

Il presidente licenzia il teste.

**L' interrogatorio del generale Gonse.
Incidenti sensazionali.**

L'interrogatorio del generale Gonse provoca scene violentissime che suscitano fra i giurati e nell'uditorio vivissima agitazione, che si propaga anche nei corridoi. Il generale Gonse è una figura snella ed elegante, un vero ufficiale da salotto.

Labori chiede al teste spiegazioni intorno al documento che il maggiore Esterhazy ha presentato al ministro della guerra, generale Billot, prima di comparire dinanzi al Tribunale militare che lo ha mandato assolto.

Test. Non ho nulla da rispondere.

Labori. Perchè Esterhazy poteva chiamare quel documento „il documento di discolpa"?

Test. Io non ho nulla da dire.

Labori. Che cosa sapete voi della dama velata?

Test. Io non ne so nulla. Io non ho diretto l'istruttoria. Questi sono tranelli della difesa.

Queste parole del generale Gonse producono vivissima sensazione; tutti si levano in piedi in trepidante attesa di ciò che farà Labori di fronte al grave insulto.

Labori, in preda a vivissima eccitazione: Sta bene, signor generale; dopo una simile espressione non ho più da farvi alcuna domanda. Poi, rivolto al P. M.: Mi dirigo all'avvocato generale convinto che egli non indugerà a far rispettare l' abito che porto. *(Sensazione).*

Ma l'avvocato generale Van Cassel rimane seduto, impassibile.

Allora Labori in mezzo a vivissima agitazione del pubblico, rivolgendosi alla Corte: Permettetemi che a nome di tutto il foro.... A questo punto scoppia la tempesta nell'aula. I favorevoli a Zola gridano: *sì! sì!* mentre i contrari urlano: *no! no!* Il frastuono è assordante, la confusione enorme. Il presidente ordina alle guardie di sgombrare la sala. L'udienza è sospesa. Le guardie eseguiscono l' ordine del presidente e l'aula si vuota con grande lentezza, mentre il pubblico acclama a Labori.

Dopo una pausa di un quarto d'ora, il pubblico viene riammesso nell'aula. Le signore sono sparite, perchè hanno perduto i posti. Tutti sono curiosi di sapere quale atteggiamento assumerà Labori.

Rientrata la Corte, il generale Gonse ricompare al posto dei testimoni. Prende subito la parola l'avvocato generale Van Cassel, il quale dice: Sono convinto che le parole dell'onorevole teste non rispecchiavano esattamente le sue idee. Se prima tacqui, si fu perchè non volli arrendermi ad un invito fattomi in quella forma.

Il presidente del Foro parigino si avanza verso l'avvocato generale e lo ringrazia a nome degli avvocati di Parigi, esprimendo la speranza che il generale Gonse vorrà fare una dichiarazione in proposito.

Gonse, visibilmente impacciato, dice: Le mie parole hanno certamente oltrepassato i limiti del mio pensiero, e dichiaro ciò per affermare la mia stima per il Foro di Parigi.

Il presidente del Foro ringrazia il generale Gonse.

Labori. Signori....

Il presidente del Foro: Ma, signor collega, l'incidente è chiuso con la dichiarazione del generale Gonse.

Labori. E' appunto quello che volevo dire, dappoichè non intendevo affatto di sollevare una questione personale.

Continua l'interrogatorio del generale Gonse, il quale, prima di essere licenziato, dice: Ancora una parola. Un giornale ha pubblicato le lettere scritte da me al colonnello Picquart, e un teste, il senatore Scheurer-Kestner, ha detto ieri che io ho mutato parere. Protesto contro questa interpretazione dei miei sentimenti. Picquart mi aveva comunicato i suoi sospetti e mi disse di volersi procurare ulteriori informazioni. Io gli rammentai di tenere ben presente e distinto che da un lato avevamo una faccenda Dreyfus e dall' altro una faccenda Esterhazy. Gli rammentai inoltre che le ricerche dovevano avere lo scopo di stabilire se Esterhazy fosse colpevole, non già di riaprire la discussione sulla faccenda Dreyfus, passata ormai in giudicato. Raccomandai infine a Picquart d'evitare qualsiasi imprudenza per non provocare l'arresto d'Esterhazy senza prove sufficenti.

P. M. Avete voi autorizzato per la pubblicazione delle vostre lettere Picquart?

Gonse. No, assolutamente no.

Con ciò si chiude l' interrogatorio e il teste si ritira.

Un confronto.

Seguono i testi, maggiore Lauth e Gribelin, archivista al ministero della guerra. L' interrogatorio del secondo dà luogo a vivaci incidenti.

Test. Un giorno, negli archivi del ministero, ho veduto il colonnello Picquart e l' avv. Leblois, procuratore di Scheurer-Kestner, curvati su alcuni fascicoli di atti segreti.

Labori. Domando che si escuta in proposito l'avvocato Leblois.

Il presidente annuisce e fa chiamare Leblois, cui ripete la dichiarazione di Gribelin.

Leblois. Dichiaro completamente falso quanto il teste ha asserito.

Test. Giuro davanti a Dio che quel che ho detto è vero.

Leblois. Ed io giuro che non è vero. Del resto, richiamo l'attenzione della Corte sulla circostanza che il teste pretende di avermi veduto al ministero in un' epoca in cui io neppure mi trovava a Parigi.

Avv. Clemenceau. E' evidente che uno dei due testi mentisce. Domando al Procuratore generale di avviare procedimento penale contro il mentitore, per falsa testimonianza, e di richiamare a questo fine gli atti della commissione d' inchiesta nell'affare Picquart.

P. M. Quest' azione non è di mia competenza.

Segue un vivace battibecco tra il P. M. e i difensori, i quali dichiarano riservarsi di presentare le loro proposte in argomento.

Il teste è licenziato.

L'interrogatorio del generale Mercier.

L' ex ministro della guerra, generale Mercier, entra nell'aula fra segni della più viva attenzione e del più ansioso interessamento. Mercier è un uomo di media statura; il suo aspetto non ha nulla di caratteristico.

Labori. Il signor generale Mercier, che fu ministro della guerra al tempo del processo Dreyfus, conosce egli il rapporto d'Ormescheville nel processo Dreyfus?

Test. Non conosco tale rapporto.

Labori. In questo rapporto si parla di un documento. Potrebbe dire qualche cosa almeno intorno a questo documento?

Test. Non posso dir nulla.

Labori. Il documento dice: „quella canaglia ecc. ecc.".

Test. Non posso dir nulla in proposito, perchè nulla so.

Labori. Potreste dirmi se nel processo Dreyfus, nel 1894, ebbe qualche parte un documento segreto, che non fu mostrato nè all'accusato, nè al suo difensore?

Test. Questa domanda si riferisce al processo Dreyfus. La decisione presa ierlaltro dalla Corte mi vieta di rispondere a domande relative al processo Dreyfus.

Labori. Che cosa potete dire riguardo alle rivelazioni pubblicate da alcuni giornali su certi documenti?

Test. Ricordo d' aver letto nell' *Eclair* qualche notizia intorno a documenti, non so però se autentici o falsi.

Labori. Nella *Libre parole,* nell'*Eclair* e nella *Patrie* furono pubblicate delle relazioni sull'arresto di Dreyfus, che volevano aver l'aria di indiscrezioni.

Test. Non so; non ho approfondito la cosa. Quel che posso dire è che il ministero della guerra fu completamente estraneo a tali pubblicazioni. Se delle indiscrezioni furono commesse, queste avvennero contro le istruzioni del ministro; ed io lo posso dire, perchè a quell'epoca ero io ministro.

Labori. Conoscete voi gli autori di queste indiscrezioni?

Test. Non li conosco. Come ho detto, queste indiscrezioni non provennero dal ministero della guerra.

Labori. Si è pubblicato pure che il ministro della guerra, generale Mercier, sapeva che ai giudici di Dreyfus era stato presentato un documento segreto. Sono convinto che se mi fosse permesso di presentare al teste analoga domanda, esplicita e diretta, egli non potrebbe rispondervi negativamente.

Test. Pardon! Ciò non è vero.

Labori. Bisogna distinguere. Non è vero che vi fu un documento segreto, o non è vero che voi lo avete conosciuto, anzi che abbiate ammesso di averlo conosciuto?

Test. Alla prima domanda non posso rispondere. Quanto alla seconda dichiaro che riflette cosa inesatta.

Labori tenta di nuovo inutilmente di strappare al teste qualche ammissione circa il documento segreto. Dopo parecchie risposte evasive, Labori gli grida: Ma signor generale, pensate che nessuno dubiterà della vostra parola di soldato. Parlate dunque!

Test. Ebbene! Poichè si fa appello alla mia parola di soldato, dichiaro che egli (Dreyfus) era un traditore e che fu giustamente condannato *(applausi).*

Labori. Noi sappiamo perfettamente quale sia la vostra opinione intorno alla colpabilità di Dreyfus. Ma non è questo che io domando. Quel che voglio sapere è se ci fu o no un documento secreto. Si o no?

Test. A questa domanda non sono tenuto a rispondere.

Durante questo scambio di botte e risposte, il publico si abbandona a vivaci commenti e fa segni di approvazione, disapprovazione, sdegno, meraviglia ecc. Il generale Mercier abbandona la sala.

Tra il publico si constata che uno dei punti più capitali del processo, la questione del documento segreto, è rimasto insoluto.

**L'interrogatorio
dell'ex guardasigilli Trarieux.**

Dopo l'interrogatorio del generale Mercier il presidente annunzia che in conformità alla domanda della difesa, la signora

Dreyfus verrà nuovamente chiamata a deporre. Per quanto concerne i generali Boisdeffre e Mercier la Corte non può accogliere le proposte della difesa dappoichè quei testi si rifiutano di rispondere, allegando il segreto d'ufficio.

E' introdotto quindi il teste senatore Trarieux, ex ministro della giustizia. La deposizione di questo teste è interessantissima, non perchè riveli nuovi fatti o adduca importanti prove, ma poichè riesce una chiara e limpida esposizione dei fatti, che viene seguita con vivissimo interesse dai giurati e dal pubblico. Trarieux dice: Se mi occupai del processo Esterhazy lo feci perchè vi ravvisavo una questione di umanità e di giustizia. Già a suo tempo avevo seguito con interesse i particolari del processo Dreyfus e ne sapevo tutto quello che era possibile saperne. Nel 1895, però, furono fatte importantissime rivelazioni. La prima si riferiva al documento segreto che fu presentato al tribunale militare, la cui presentazione costituisce una enorme illegalità, poichè tanto l'accusato quanto il suo difensore debbono essere a perfetta conoscenza delle accuse che sono elevate contro il primo. Trarieux dichiara inoltre che più tardi, e specialmente quando venne in relazione col senatore Scheurer-Kestner, attinse la convinzione che il *bordereau* non era di mano del Dreyfus. La falsificazione era stata eseguita molto male. Più volte mi fu rivolta la domanda perchè mi occupassi di queste cose. Lo feci perchè è dovere di ogni onest' uomo d'interessarsi della causa dell' umanità e della giustizia.

Trarieux parla quindi dei passi fatti da Picquart per fare la luce nella tenebrosa faccenda. Espone le trame ordite contro Picquart e specialmente i tentativi fatti per poter ascrivere a lui le indiscrezioni commesse con la pubblicazione di cose ufficiose nei giornali. Rilevai infine, dice il teste, che Picquart aveva dovuto abbandonare il ministero, vittima delle mene dei suoi nemici, i quali volevano rovinarlo ad ogni costo.

Picquart seppe di queste trame soltanto dopo il suo ritorno da Tunisi, avvenuto in seguito alla citazione del generale Pellieux incaricato dell'istruttoria contro Esterhazy. In quell' incontro poco mancò che Pellieux non accusasse il Picquart di essere egli stesso l'autore della falsificazione del *bordereau*.

Trarieux passa quindi ai falsi dispacci firmati *Speranza* e *Blanche* inviati a Picquart con la palese intenzione di far cadere sopra di lui i sospetti.

Il teste osserva che uno di quei dispacci, e precisamente il secondo, che parla del dispaccio pneumatico, era un allegato all'accusa contro Esterhazy.

A questo punto, essendo le 5 pom., l'interrogatorio viene sospeso e l' udienza rimessa a domani.

Quando Trarieux si ritira il pubblico lo applaude calorosamente.

Dopo l'udienza. - Clamorose dimostrazioni. Quando Boisdeffre, Gonse e Mercier abbandonano il palazzo di giustizia la folla raccolta sulla piazza li acclama gridando *Viva l'esercito!*

Ammaestrata dai deplorevoli avvenimenti di ieri, la Polizia aveva preso oggi le debite misure per proteggere la partenza di Zola. Fin dalle 3 del pomeriggio il piazzale dinanzi all' edificio era venuto riempiendosi di frotte di giovinastri. Anche la piazza del Dauphin si affollava man mano e il popolo scherniva gli agenti e resisteva alle loro intimazioni di sciogliersi e di circolare. Si gridava continuamente *abbasso Zola, morte a Zola*, e le grida si sentivano distintamente dalle varie sale del palazzo di giustizia.

La folla cresceva sempre più, cosicchè verso le 5 tutt' intorno all' edificio si agitava una vera marea umana, minacciosa, rumoreggiante.

Alle 5 si sospende il dibattimento e allorchè il senatore Trarieux abbandona l' aula, gli spettatori entusiasmati dalle parole di Labori, lo acclamano fragorosamente.

Zola e i suoi amici sono gli ultimi ad uscire dall' aula; sua moglie lo abbraccia. Mentre Clemenceau si sta consultando con gli altri sul modo più sicuro per far uscire „il maestro", entra nella sala il prefetto di polizia Blanc e invita la comitiva a seguirlo. Zola, Clemenceau, Labori, Octave Mirbeau, ai quali si uniscono la moglie di Zola, la scrittrice „Severine" ed altre signore si recano allora nella stanza dei giurì. Il prefetto di polizia prende Zola e Clemenceau in un canto della stanza e parla loro sottovoce per breve tempo; poi dice ad alta voce che nessuno si allontani prima del suo ritorno. Signor prefetto, dice Zola, la pregherei di condur prima fuori le signore.

Con uno sguardo affettuoso a suo marito la signora Zola abbandona la stanza, seguita dalle altre signore. Zola e i suoi amici rimangono colà circa tre quarti d'ora, finchè si presenta Blanc e li invita a seguirlo. Clemenceau e Labori si mettono ai fianchi di Zola e seguono il prefetto, il quale, conducendoli attraverso un' infinità di sale, corridoi li fa scendere poi per una scaletta che dà in un cortile, le cui porte mettono sul *quai d' Orsay* presso il ponte *Michel* nel didietro del palazzo di giustizia. Nel cortile aspettava la carrozza di Zola, circondata da un numeroso gruppo di guardie in borghese.

La piazza era occupata da un forte cordone di guardie che tenevano sgombro dalla folla un largo semicerchio; un secondo cordone di guardie manteneva libero l'accesso al ponte. Dietro questi cordoni si pigiava una folla di oltre 10.000 persone, le quali urlando *morte a Zola* tentano continuamente d'irrompere verso il ponte.

Zola, Clemenceau e l' editore Fasquelle prendono posto nella carrozza, che parte di buon trotto. Quando la folla riconosce da lungi la carrozza di Zola le grida di *morte a Zola* divengono spaventevoli.

Un centinaio di dimostranti riescono a sfondare il cordone delle guardie e inseguono la carrozza, ma il cocchiere frusta i cavalli ed arriva al ponte prima di loro. Ad un tratto anche dal *boulevard* si ode giungere un enorme clamore e poco dopo la folla irrompe sul ponte gridando: *morte a Zola! gettiamolo in acqua!* Con sforzi grandiosi la polizia riesce a trattenere quella massa di belve furenti, sino a che la carrozza scompare in fondo alla via dell'Università.

La folla, sempre più cresciuta d' imponenza, per il numero dei partecipanti alla dimostrazione continua per una mezz'ora circa ad emettere grida ed imprecazioni a Zola, poi si scioglie.

⁂

PARIGI 9 (N). Zola, dopo aver letto i giornali *chauvinistes*, esclamò: Il mio organo vocale non piace ai miei oppositori, il mio linguaggio non aggrada loro perchè dice la verità! Anche la loro affermazione che i movimenti della mia mascella inferiore ed il tremito del mio mignolo sieno indizi d'incipiente paralisi, ricorda troppo, che Paty du Clam volle riconoscere nelle gambe curve di Dreyfus la prova della sua colpevolezza.

LONDRA 9 (N). La signora Dreyfus ha dato al corrispondente di un giornale inglese la risposta interdetta ieri dal presidente della Corte d'Assise alle domande che il difensore di Zola, Labori, le aveva dirette, specialmente per ciò che riguarda il contegno di Paty du Clam.

Ella dice che Paty du Clam, dopo l'arresto di Dreyfus, andava segretamente da lei ogni giorno, e la oltraggiava grossolanamente. Paty du Clam continuò a lungo i suoi inutili sforzi, e quando la condanna fu pronunciata, sfogò con bestemmie la sua contrarietà, per non aver potuto indurre Dreyfus ad una confessione.

AMBURGO 9 (N). Ieri si è rappresentato qui un dramma intitolato *Capitaine Dreyfus*, che ebbe un enorme successo. Durante la rappresentazione uno degli spettatori si alzò in piedi e gridò: „Viva Zola!" Il pubblico rispose con entusiastiche acclamazioni.

Parlamento italiano. - L'elezione di Cipriani anullata. ROMA 9 (N). *Camera.* Presiede Biancheri. La seduta incomincia con un incidentino sollevato da Costa, che pretende avere dal presidente della Camera la promessa del suo intervento per far cessare lo sfoggio della polizia attorno a Montecitorio.

Costa dice: Non saranno le forze della polizia che impediranno le dimostrazioni, se il popolo vorrà farle. *(Risa ironiche da parecchi banchi, rumori e zittii dalle tribune).*

Costa, rivolto alle tribune: saranno i poliziotti che protestano!

Durante le interrogazioni l' aula va popolandosi lentamente, ed anche le tribune si affollano.

Afan de Rivera sottosegretario alla guerra non può rispondere all' interrogazione di Costa sopra la chiamata della classe 1874, poichè il Governo se ne assunse la responsabilità.

Costa deplora i milioni sprecati.

Presidente: Deplori piuttosto i disordini ingiustificati. *(Rumori).*

Afan de Rivera esclude che il richiamo sia stato determinato dai disordini.

Si intraprende la discussione dell'elezione di Cipriani. In questo momento entra Zanardelli nell'aula. Molti deputati si recano a felicitarlo per la ricuperata salute. Il presidente legge le comunicazioni della Giunta proponente l'annullamento dell'elezione di Cipriani.

Mirabelli sostiene che la volontà popolare può delegare a qualsiasi cittadino l'incarico di rappresentarla. Citando il giudizio di Zanardelli, il quale sostenne che la Camera in materia elettorale giudica come un giurì, e invita la Camera a tener conto della voce del paese.

Lazzaro e *Ferri* dichiarano che voteranno contro l'annullamento.

Cavallotti lamenta la fretta insolita con cui si volle obbligare la Camera a giudicare sull'elezione di Cipriani, mentre da oltre un anno siedono al parlamento deputati sospetti di corruzione. Dice che quella di Cipriani è una questione essenzialmente politica. Propone la sospensiva in attesa che il governo prenda un provvedimento che valga ad armonizzare la coscienza della Camera col verdetto degli elettori.

Zanardelli, ministro di giustizia, parla per fatto personale dichiarando di nulla dover mutare a quanto disse in proposito altre volte. Ricorda però che nel 1866 parlò per sostenere l'eleggibilità di Mazzini, sostenendo che non si poteva fondare l'ineleggibilità su reati politici che avevano contribuito all'unità d' Italia.

Di Sant'Onofrio, relatore, dice: Come cittadino e deputato può vedere anche volentieri l'entrata di Cipriani alla Camera; come membro della Giunta deve propugnare il rispetto alla legge e alla legalità contro le quali urta l' elezione di Cipriani. La Giunta non può quindi accettare la sospensiva proposta dall'on. Cavallotti o altre proposte. Invita la Camera ad approvare le conclusioni della Giunta.

Caldesi, come rappresentante della minoranza della Giunta, dice che in seno alla Giunta si è acconciato all' annullamento in forza di un precedente, ma ora che la questione è diventata politica, voterà per la convalidazione *(rumori)*. Si vota sulla proposta sospensiva di Cavallotti, che viene respinta. Si approvano quindi le conclusioni della Giunta. Il presidente dichiara vacante il collegio di Forlì.

Si riprende quindi la discussione della legge bancaria.

Schiratti rileva i miglioramenti introdotti nell'attuale progetto ed esamina specialmente le disposizioni riguardanti la Banca d'Italia, criticando l'istituzione della sezione autonoma per le smobilizzazioni.

Casana osserva che la maggior parte degli oratori ha concluso promettendo di dare il voto alla legge pur mostrandosi riluttante ad accoglierne alcune delle disposizioni.

Valli difende i provvedimenti pur rilevandone qualche menda. Esprime il voto che si finisca di discutere ogni momento i nostri istituti d'emissione. La seduta termina alle ore 18.

ROMA 9 (N). Il discorso di Mirabelli sulla elezione di Forlì è molto abile proponendosi l'oratore di mettere Zanardelli in contraddizione col suo passato. L' oratore si mantiene sul terreno giuridico. - Lazzaro, Ferri e Cavallotti portano la questione sul terreno politico, invocando una deliberazione della Camera favorevole all'eleggibilità di Cipriani, onde far cessare il preteso conflitto fra la sovranità popolare e la rappresentanza legale del paese. La risposta del guardasigilli è benissimo accolta e provoca approvazioni specialmente quando ribatte che nessuna affinità si potrebbe stabilire tra l'elezione di Mazzini nel 1866 di cui sostenne la validità e l' elezione di Cipriani. La sospensiva di Cavallotti fu approvata dai vari gruppi dell'Estrema sinistra e da pochi deputati di altre parti della Camera, tra cui Carlo di Rudinì, Brunicardi, Vischi e Manna. La dichiarazione di Caldesi, membro della giunta delle elezioni che ha votato in seno alla giunta per l'annullamento (la proposta della giunta per l'annullamento fu deliberata all'unanimità) e che alla Camera, poichè la questione si è fatta politica, doveva votare contro, provoca rumori sui banchi della maggioranza. L' annullamento della elezione di Cipriani è approvato con enorme maggioranza.

Notizie di Turchia. - La questione degli stretti. - Il capo degli albanesi. COSTANTINOPOLI 9 (B). Le notizie di una soluzione della questione degli stretti, a favore della Russia, sono infondate, e non rispecchiano che i desideri di quella potenza, desideri ch' ebbero un principio d'esecuzione in forma di tentativi.

In questi ultimi tempi la Turchia ha rinnovato, parzialmente, le sue mine sottomarine. Tutte le torpediniere della squadra ancorata nei Dardanelli, che si trovavano qui in riparazione, ricevettero l'ordine di ritornare al più presto ai posti loro destinati.

Il capo degli albanesi, Riza, ottenne il permesso di recarsi in patria dopo la festa del „Bairam".

Parlamento ungherese. BUDAPEST 9 (B). *Camera dei deputati.* Il parlamento continua oggi la discussione sul bilancio dell'agricoltura. Il deputato Rohonczy esamina l' agitazione socialista di Alföld, ed invita il governo ad intervenire prontamente, per evitare gravi disordini. Il deputato Mohcaz analizza la posizione dei piccoli possidenti. Il deputato Solymossy parla sulle mene dei capi socialista e sulla propaganda delle idee comunistiche in Alföld. Sostiene che, in Ungheria si deve dedicare maggiore attenzione all'agricoltura che al commercio ed all'industria. L'oratore esprime fiducia nel governo e dichiara che voterà in favore del bilancio.

Ripresa, dopo breve interruzione, la seduta, parla ancora contro il deputato Major, dopo di che la seduta viene aggiornata a domani.

Per il cinquantenario del Parlamento subalpino. ROMA 9 (N). Si crede probabile la chiusura della sessione parlamentare dopo l'approvazione dei principali progetti che sono all'ordine del giorno, per far coincidere la nuova sessione col cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione (8 maggio) della prima legislatura del Parlamento subalpino. Nei circoli ufficiosi si afferma che nessuna deliberazione in proposito finora fu presa.

La Commissione dei cinque. ROMA 9 (N). La Commissione dei cinque udrà domani oltre Crispi anche Rudinì e chiuderà quindi il periodo dell'istruttoria. Stasera la Commissione udrà Zanardelli. Corre voce che la Commissione sia divisa nelle conclusioni da presentare alla Camera. E' quindi possibile che si faccia una relazione della maggioranza e una controrelazione della minoranza.

Nell' esercito a.-u. VIENNA 9 (B). Il *Bollettino militare* pubblica la nomina del generale d' artiglieria Waldstätten ad ispettore generale delle truppe.

La nuova amnistia in Italia. ROMA 9 (N). Si afferma che la prossima amnistia escluderà i reati comuni e largheggierà invece nei condoni delle multe per contravvenzioni.

In sostituzione di Brioschi. ROMA 9 (N). L' Accademia delle scienze di Parigi elesse il senatore Cremona, a socio corrispondente in sostituzione di Brioschi.

I romei. ROMA 9 (N)! Giunsero oggi oltre mille pellegrini delle regioni piemontese e lombarda, accompagnati dall'arcivescovo di Milano. Stasera è arrivato un gruppo di pellegrini veneti, emiliani e toscani condotti dal patriarca di Venezia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Perchè Elio non è intervenuto al Veglione „more solito", corone 2; ricavate da un caffè nero messo all'asta, corone 1.10.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero: a favore del fondo per la scuola di Duino; raccolti a Medeazza, cent. 50, a S. Giovanni di Duino, cent. 60.

— Al gruppo locale pervennero, a mezzo del dott. G. Piccoli, dalla signora C. M., corone 100, per onorare la memoria del compianto patriota Francesco Monti.

Come si crea un „bisogno nazionale". A quali estremi sia giunta l'agitazione dei panslavisti nel nostro territorio, lo può provare anche il seguente fatto, avvenuto l'altro ieri al nostro Tribunale: Dovendosi discutere la causa di alcuni villici di Opicina, per reato di pubblica violenza, commesso durante le agitazioni che seguirono l'elezione del 18 marzo dello scorso anno, era stato nominato d'ufficio un avvocato italiano per uno degli accusati.

La mattina del giorno fissato al dibattimento, l'avvocato chiese all'accusato in sala, all'udienza, se parlava italiano: - E l' interrogato, di cui conosciamo anche il nome, rispose pronto, in dialetto: *„Mi sì, sior avocato, lo parlo; ma qua in Tribunal, no posso".*

Il fatto non deve sembrare strano se si rifletta che la parola d'ordine data ai terrazzani dell'altipiano è questa: non parlare italiano, anche conoscendolo, specialmente in Tribunale e negli altri dicasteri e uffici pubblici, per creare artificialmente il bisogno di impiegati, traduttori e interpreti slavi.

L'altro giorno questo giuoco riuscì magnificamente, tanto è vero che buona parte del dibattimento dei villici di Opicina fu tenuta in islavo, in barba a tradizioni, consuetudini e diritti storici, che affermano la italianità del Foro triestino. E al Magistrato, alla Posta, al Telegrafo, all'amministrazione delle imposte si segue lo stesso sistema.

Batti, batti, si pensa, si riuscirà bene a imporre quale seconda lingua d'ufficio la slava. Pure un bisogno non esiste, perchè tutti i contadini del nostro Carso, che hanno contatti con la città, conoscono la nostra lingua e la usano negli affari e in tutti i rapporti coi cittadini. Un volta anzi, quando non erano ancora capitati a sobillarli gli agitatori d' oltre monti, i contadini erano orgogliosi di mostrare di conoscerla.

Noi non contestiamo il diritto ad ogni cittadino di altra nazione di parlare - in casa sua - la propria lingua. Ma abbiamo diritto, crediamo, di esigere che in casa nostra si usi la nostra.

Del resto abbiamo accennato al fatto accaduto in Tribunale, che non è che uno dei tanti che succedono molto frequentemente negli uffici pubblici, soltanto per dimostrare l'artificiosità di certe manifestazioni e come sia infondato il bisogno della bilinguità negli uffici pubblici nel nostro paese.

Per Giacinto Gallina. E' passato un anno: il 14 febbraio dell' anno scorso Giacinto Gallina veniva immaturamente rapito alla famiglia, alla patria, all' arte. Poche settimane fa il dolore per quella morte, che dopo quella di Paolo Ferrari fu il maggior lutto che colpisse l'arte drammatica nazionale, si rinnovava non meno intenso, riacceso dalla rappresentazione di quel primo atto della sua ultima commedia *Senza bussola*.

Orbene: Trieste, cui Giacinto Gallina era legato da vivissimo figliale affetto, Trieste che si commosse, palpitò, pianse, alla rappresentazione delle sue educatrici commedie, non poteva non onorare degnamente questa massima gloria del teatro veneto contemporaneo. Il Comitato triestino che si costituì nel febbraio dello scorso anno, per le onoranze a Giacinto Gallina, ha compiuto degnamente il nobile incarico assuntosi, e lunedì prossimo, in cui scade il triste anniversario della morte di Giacinto Gallina, consegnerà alla Società di Minerva il busto in bronzo dell' illustre commediografo, magnifico lavoro di Urbano Nono. Nello stesso giorno la Direzione della Minerva, a sua volta, ne farà consegna, perchè lo custodisca, al proprietario del Teatro Filodrammatico, il quale lo farà collocare nell'atrio superiore del Teatro di fronte all'ingresso nella platea.

Apprendiamo che la sera stessa la compagnia Zago-Privato darà una rappresentazione speciale, in onore di Giacinto Gallina, il cui netto ricavo andrà a beneficio della vedova dell'estinto. Durante la serata, sarà declamata una splendida poesia del nostro illustre concittadino Riccardo Pitteri, inspirata all' uomo e all' arte che l'ebbe sacerdote devoto. Si rappresenteranno la *Famegia in rovina* e *Niente de novo*, di Gallina, concedute espressamente alla compagnia Zago e Privato dagli eredi dell'autore.

Il veglione della Beneficenza Italiana. Il vero termometro dell' animazione d' un veglione carnovalesco è nell' antiveglione, nella folla che invade le piazze, le vie ed i caffè principali, nelle frotte di maschere rumorose, eleganti che empiono la strada del loro cicaleccio e del loro cinguettìo, trionfanti nell'eleganza dei loro costumi, nella civetteria birichina delle agili movenze, nella simpatica petulanza delle loro indiscrezioni. E ieri, la serata splendida favorì immensamente il movimento stradaiuolo, che fu straordinario, tale da presentare una vaghissima, multicolore e risplendente fantasmagoria, prodromo eloquente di un veglione magnifico, preludio significativo, nunzio di una magica sinfonia. Fino dalle nove l' animazione ebbe principio. Il caffè degli Specchi e gli altri di Piazza Grande, la Stella Polare, il Caffè ai Volti di Chiozza, il Caffè Rossetti e gli altri locali dell'Acquedotto erano rigurgitanti fino da alcune ore prima che il veglione cominciasse. Il Corso, la Piazza Grande, la via Sant'Antonio, i Volti di Chiozza, l'Acquedotto, erano un continuo formicolìo umano, vivacissimo, e nell' aria tranquilla della sera, un po' frizzante ma dal cielo ingemmato di stelle, saliva il falsetto delle mascherine assedianti la gente seduta ai tavoli o smarrita in mezzo alla folla.

Dentro, al Politeama, l' aspetto della sala è incantevole. Mai la trasformazione del teatro in un giardino, o, meglio, in una grandiosa serra di fiori, era stata così completa. C' è una signorile, aristocratica profusione di fiori, di verdura, di palme. Il palcoscenico è tutto adorno di piante, disposte a siepi, a cespugli vaghissimi. Vi si accede da tre rampe di scale, circondate da piante e da fiori. Attorno ai palchetti, su per le colonne della sala, attorno alle gradinate e alle gallerie è tutta una ghirlanda di festoni di ellera e di gruppi di fiori, disposti artisticamente con ricchezza e con gusto squisito. Tutto questo lussuoso lavoro di giardinaggio è opera dell' orticultore signor Antonio Maron. L' illuminazione è splendida. La sala è tutta uno sfolgorio di luce. L' orchestra Molini, in seconda galleria, suona musica da ballo e le coppie giù in platea fanno qualche tentativo di danza, tentativo che riesce soltanto a tarda ora quando la folla si è un po' diradata.

I palchetti, stabili o suppletori, di pepiano o di primo ordine, sono tutti occupati. Il palco podestarile è occupato dal primo cittadino, l'egregio avv. dott. Carlo Dompieri. con la famiglia; in altri palchetti si notano le rappresentanze delle nostre società liberali. In altri ancora, un brillantissimo numero di signore distinte, dagli abbigliamenti lussuosi, elegantissimi, e una schiera composta di giovanotti irreprensibili nella severa correttezza delle loro marsine. E in un leggiadro intrecciarsi di colori, fra le gemme delle signore, che scintillano, sui nivei colli e sulle spalle candidissime, fra il nero dei vestiti maschili e gli sparati bianchi dei panciotti da ballo, spiccano i costumi delle maschere: *bebés* spigliatissime, *pierrettes* vivaci, domino più o meno misteriosi, di tutte le gradazioni di tinte e graziosi rasi, sete, trine, velluti, acconciature bizzarre, cappellini enormi, ciuffi, e piume e fiori inverosimili.

Predomina una signorile eleganza, una distinzione non comune. Sotto le larve si indovinano sorrisi e voci non volgari, e le conversazioni qua e là sorprese, escono dal convenzionalismo consueto dei veglioni: si odono riflessioni feminee di persone avvezze a impugnare e sostenere intellettuali battaglie. Fra le maschere ci sono molte signore autentiche.

La platea e il palcoscenico sono gremiti; l' animazione ed il brio sono indescrivibili. Ed è affollata anche la sala del Ridotto, ove suona un' orchestra e dove le coppie si slanciano in un turbinìo. L' atrio, le corsie, i corridoi dei palchi, le gradinate, le gallerie presentano tutte lo spettacolo di una festosissima allegria che sembra diffondersi in ogni dove per magica forza.

La festa della carità ha anche questa volta, anche in questa forma, una estrinsecazione superba. L'Associazione Italiana

---

Aureliano Scholl 45

LE NOTTI DI SANGUE

— E allora?

— Allora, comperando a vil prezzo una certa quantità di azioni, si può intentare un giudizio al gerente, tanto in via civile che in via penale, e esigere da lui il rimborso integrale dei titoli.

— E se questo caso si presentasse?

— Se questo caso si presentasse, il signor di Villepont farebbe infallibilmente bancarotta, e questa bancarotta sarebbe fraudolenta!

— Prendete - disse Trelauney alzandosi - ecco un secondo acconto sui vostri onorari. - E gli diede un secondo biglietto da mille franchi.

Combalou fece tre profonde riverenze.

— Quel povero Villepont - continuò il falso inglese - sarei felicissimo se potessi toglierlo d'impiccio! A rivederci, signor Combalou.

— Ne tengo uno in mio potere - disse Trelauney, quando l'uomo d'affari fu uscito.

XXI.

Una cena dai fratelli Provencaux.

Quella sera vi era un' allegra riunione nel salone azzurro dei fratelli Provencaux. I più brillanti giovani di Parigi si trovavano lì, in compagnia delle celebrità più in voga. Marianna di Fer, Yvonne Pen-Hoet, la piccola bretona dai capelli rossi, la signorina Fraise, sempre allegra e pazzarella, e due o tre nuove reclute della miseria o della pigrizia. Queste novizie erano chiamate soltanto coi loro soprannomi: Canuchette, Freschezza, Gantoise, ecc. I cavalieri erano: Sua Eccellenza Riazis-Bey, il duca di Trebisonda, il signor Raoul di Villepont e l'eterno barone di Maucourt che si cacciava dappertutto e che passava per l'idolo d'Yvonne Pen-Hoet.

Il lampadario era acceso; cinquanta candele ardevano sul caminetto. Avevano lasciato le finestre socchiuse che davano sul giardino del Palazzo Reale, poichè la serata era dolce, sebbene si fosse giunti alla fine di aprile.

— Che cosa avete fatto di Adriano di Saulles? domandò Marianna di Fer.

(Continua)

di beneficenza, la cui opera largamente e proficuamente benefica e generosa non v'ha chi non veda e non apprezzi, ha con sè lo spirito intero della cittadinanza triestina; ai suoi sforzi, alla sua attività zelantissima, instancabile, l' anima del paese partecipa con vivo e sincero slancio. E sia che con l'attrattiva di serene manifestazioni d'arte, in questa annuale festività, essa faccia appello alla carità cittadina, sia che l'inviti col sorriso della follia carnovalesca, la popolazione risponde accorrendo in massa. Così, nessuna meraviglia che la festa di stanotte sia riuscita splendidamente sotto ogni riguardo. L' introito dev' essere stato rilevantissimo.

Una questione di diritto. Ieri a mezzodì a circa 150 braccianti del porto, appartenenti al Consorzio cui fu affidato lo scarico dei piroscafi del Lloyd, fu annunziata la sospensione del lavoro, essendo questo esaurito. I braccianti, - i quali per essere stati costituiti in Consorzio auspice la Direzione del Lloyd, non credono di poter essere trattati come braccianti avventizi, che si possano licenziare da un momento all'altro, - non nascosero il loro malcontento, e, a quanto veniamo informati, esigono che sia rispettata la loro posizione di partecipanti al Consorzio.

Ricordiamo che il Lloyd, quando, dopo lo sciopero degli scaricatori, deliberò di servirsi direttamente dei braccianti del porto, senza l' intervento di imprenditori privati, chiese che i braccianti stessi si costituissero legalmente in Consorzio, facendovi partecipare *tutti* gli allora scioperanti. Il Consorzio si costituì regolarmente; e i braccianti acclamarono alla presidenza il capo-bracciante Nicoletto Parenzan.

Regolati così i rapporti fra il Lloyd e gli scaricatori, il lavoro procedette senza inconvenienti fino ad ora. Non si può spiegare quindi il trattamento usato ieri ai braccianti.

„Noi - dicono essi - non ci lamentiamo per la mezza giornata perduta; ma vogliamo salvaguardati quei diritti che ci vengono dalla nostra qualità di consortisti."

Siccome non è ammissibile l' idea che i capi del Consorzio possano credere che il Consorzio siano essi soli e non già tutti gli scaricatori, noi riteniamo fermamente che si tratti di un malinteso, e vogliamo sperare che mercè l'intervento dell'autorità industriale magistratuale la questione verrà appianata con soddisfazione reciproca.

Il ballo al Circolo Artistico. Per la festa di ballo in costume giapponese che si terrà lunedì 14 corr. si fanno grandi preparativi. La fornitura delle piante e dei fiori verrà fatta dal negozio Perotti; quella delle decorazioni giapponesi (vasi, arazzi, stoffe ecc.) dal negozio *Au Mikado.* Sonerà l'orchestra Molini. E' da ritenersi che la festa avrà un carattere artistico e una splendida riuscita.

Nuptialia. La gentile signorina Lidia Cossutta ha dato ierlaltro la mano di sposa all' egregio signor Raffaello de Tóth.

Sinceri auguri e congratulazioni.

Società Adriatica di Scienze Naturali. Iersera, nella Sala di chimica dell' Accademia di Commercio e Nautica, l' egregio signor Antonio Valle, tenne, dinanzi a scelto uditorio, l'annunciata conferenza in cui disse delle ostriche. Premessi alcuni cenni storici dell'antica cultura ostrearia di Taranto, delle culture del litorale francese e delle coste dell'Adriatico, scese a parlare della natura del prezioso mollusco, del suo ermafroditismo, del suo sviluppo e in fine si diffuse intorno ai nemici dell' ostrica, che sono molti e dannosissimi, indicando i vari sistemi che vengono seguiti per difenderla dalla continua guerra che le fanno e i piccoli pescecani delle nostre regioni, e l' orata, e parecchie specie di minuscoli crostacei che s' introducono nell' interno dei gusci, e le planarie, e le axidie, e le stelle di mare, recando ogni anno gravissimo danno agli stabilimenti ostreari. Promise, in chiusa alla sua conferenza, di parlare in altra tornata di alcuni fenomeni patologici del gustoso animale. — Ottenne vivi applausi.

Il cuore dei lettori. A favore dei cinque piccoli orfanelli dell' operaio Michele Bisiak, di Gretta, morto sul lavoro, ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dal sig. Francesco P., per essere riuscito ad incassare un vecchio prestito, corone 10. Somma precedente corone 128.10 e lire 2. Totale corone 138.10 e lire 2.

La vincita principale della Croce rossa italiana. Di questa vincita, nell' estrazione del 1 corr., si sapeva soltanto ch' era stata fatta col viglietto S. 10715 N. 16, comperato da un forastiero nel negozio di cambio-valute del signor Giuseppe Bolaffio.

E' noto ora anche il nome del fortunato possessore del viglietto: è questi il signor Ernesto Godina di Gimino, il quale ha già intascato l' importo della vincita, che gli fu pagato dalla Banca Bolaffio.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d' amministrazione, i seguenti oggetti:

Un libro tedesco rinvenuto nella vettura pubblica N. 235. — Una chiave.

Il movimento nel nostro porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd *Arciduca Ferd. Massimiliano,* da Venezia con 28 passeggieri, e da Alessandria via Brindisi il *Semiramis,* con 24 passeggieri; da Palermo il piroscafo *Segesta* della N. G. I.; da Bari il piroscafo a. u. *Epidauro* con 10 passeggeri.

⁂ Partirono i lloydiani *Thetis* per Cattaro; *Maria Teresa* per Venezia; *Vindobona* per Bombay e scali; *Delfino* per Metcovich; *Habsburg* per Alessandria via Brindisi; per Costantinopoli il piroscafo a. u. *Balcan*; per Genova il piroscafo italiano *Malabar*; per Messina il piroscafo norvegese *Nordlyset*; per Cagliari il bark greco *Zenobia* e per Marsiglia il piroscafo ungherese *Buda.*

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Palermo in data di ieri annunzia che il bark a.-u. *Mattea,* cap. Maver, naufragò presso Termini. Il capitano e sei uomini dell' equipaggio sono scomparsi.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Urano* lasciò l'8 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Teatro Comunale. Questa sera alle 8 si rappresenta il *Sansone e Dalila.* Sabato *Mefistofele* e domenica prima rappresentazione del *Tannhäuser.*

Teatro Filodrammatico. Non molta gente ieri al *Campagnol ai bagni del Lido* ch'ebbe il solito successo d' ilarità. Questa sera le nuove scene di pretura dell'avv. Nunzio Rapagnetta: *La rivista giudiziaria* preceduta da *Fatemi la corte!* del Salvestri e seguita dalla farsa: *L' articolo 131.*

Teatro Fenice. Iersera si rappresentò il *Venditore di uccelli* davanti a pubblico discretamente numeroso. L' operetta e gli esecutori ebbero il consueto successo.

Questa sera sesta replica della *Frine.*

Le operette tedesche alla Fenice. Nella prossima ventura quaresima agirà sulle scene del teatro Fenice la compagnia tedesca di operette diretta dal sig. Enrico Zeller. La compagnia si comporrà di artisti nuovi per Trieste; il repertorio, oltre alle migliori operette già date, promette alcune interessanti novità.

Grave accidente sulla strada di Zaule. - Due cavalli imbizzarriti. - Un uomo in un fossato. Ieri, verso l'imbrunire, tre uomini, certi Giovanni Cavalich, Giuseppe Goriup e Giuseppe Pregarz, si trovavano sullo stradone di Zaule, quando dalla parte di Muggia videro venir loro incontro due cavalli attaccati ad un carro che correvano all'impazzata con straordinaria velocità. Comprendendo che quegli animali dovevano essere imbizzarriti, anzichè scansarsi al loro passaggio, essi coraggiosamente vollero pensare soltanto ad evitare disgrazie e mentre il Bregarz e il Goriup allargando le braccia formarono una specie di barriera per intimorire i cavalli, il Cavalich, un po' più innanzi, li attese di piè fermo.

I cavalli, infatti, rallentarono la corsa. Il Cavalich lesto ne approfittò, li afferrò per il morso, e, aiutato dai compagni, riuscì poi a tenerli fermi e allora tutti e tre s'accorsero che sul carro non vi erano che due botti di vino. Il guidatore degli animali era sparito. Comprendendo che egli doveva essere stato sbalzato a terra, due dei suddetti rifecero un tratto di strada e giunti presso il ponte di Stramare, dove la strada si biforca, scoprirono le traccie di un essere che doveva essersi avvoltolato nella polvere. Dopo alcune più minuziose ricerche, riuscirono infatti a rinvenire in un fossato il corpo del guidatore, il quale non dava segno di vita. Frattanto quegli ch'era rimasto indietro, aveva accompagnato i cavalli in uno stallaggio di Zaule e staccatone uno dal carro, lo attaccò ad una carrettella con la quale tornò subito sul luogo della disgrazia.

Il disgraziato guidatore fu adagiato nel veicolo e dai suddetti accompagnato al nostro ospedale, ove il medico d'ispezione non constatò sul di lui corpo lesioni gravi, ma lo dichiarò in preda a commozione viscerale. Il pover'uomo, è un individuo sulla trentina, con piccoli mustacchi; è vestito alla foggia dei contadini dell'altipiano. Qualcuno che lo vide, asserisce che egli sia da Divaccia. Venne accolto nel quarto ripartimento.

★ Il fatto è stato ricostruito nel modo che abbiamo sopra narrato dalle persone che giunsero in tempo a soccorrere il guidatore e ad evitare disgrazie fermando i cavalli. A quanto però rileviamo, certe lacune che il fatto stesso presenta ed altre circostanze ancora, avrebbero suscitato qualche dubbio che si sia proprio trattato di un accidente. Ad ogni buon fine l'autorità ha avviato un'inchiesta.

Verso le 11 si recò all'ospedale la commissione giudiziaria, composta del cons. dott. Crammer, dell'aggiunto Ropele, del medico perito dott. Xidyas e dell'ufficiale di polizia Haschek. Però il sofferente non potè essere interrogato perchè non aveva ancora ripreso i sensi.

Incendio. Ecco ora alcuni ulteriori particolari sull'incendio scoppiato ieri notte nell'abitazione del prof. dott. Giuseppe Brettauer, al secondo piano della casa N. 10 di via delle Acque, e da noi riferito brevemente iersera.

Il fratello del sig. Brettauer, il quale abita al terzo piano della casa stessa, l'altra sera aveva dato una festa da ballo alla quale erano intervenuti tutta la famiglia Brettauer, nonchè i signori Demetrio, proprietari dello stabile, che abitano al primo piano. Anche tutta la servitù della casa si trovava al terzo piano, cosicchè nei quartieri del primo e del secondo piano non era nessuno.

Erano circa le due quando alcune persone avvertirono un forte odore di fumo e ne diedero partecipazione agli altri. Si vide allora che tanto le scale quanto il cortile erano invasi dal fumo. Si fecero delle ricerche per scoprire dove covasse l'incendio, ma sulle prime non fu trovato nulla. Svegliarono quindi la portinaia della casa, che abita al pianterreno e dal caffè ai volti di Chiozza fecero telefonare ai vigili.

Nel frattempo si scoprì che il fuoco covava nella stanza da letto del dott. Brettauer, dove, per cause ignote, erasi appreso al pavimento. Giunti i vigili dell'appostamento principale con due treni e quelli dell'appostamento di via Molin a vento con un treno, si diedero subito all' opera di spegnimento, che durò circa un'ora e mezzo, essendosi dovuto levare i palchetti e rompere tutto il pavimento per un bel tratto, allo scopo di scongiurare ogni pericolo.

Il fumo distrusse alcuni mobili e danneggiò tutto ciò che conteneva la stanza, fra cui alcuni quadri. Il danno si fa ascendere a circa tremila fiorini. Tutto però è coperto d'assicurazione.

Disgraziato accidente a bordo del piroscafo „Napried." All'hangar N. 12 B del Porto nuovo trovasi ormeggiato sotto scarico il piroscafo a.-u. *Napried* della società Ragusea. Ieri, poco dopo le 2 pom., il carbonaio Martino Pausin, d'anni 48, da Postumia (Adelsberg), abitante al N. 34 di Gretta, era intento al suo lavoro e si trovava in fondo ad una stiva, dove caricava dei bigonci di carbone fossile che poi venivano tirati su dalla grue idraulica e scaricati nei vagoni sulla riva, e poi calati nuovamente abbasso. In una di queste discese il bigoncio urtò contro un ripiano di detta stiva, e ciò lo fece uscire dal gancio della catena e precipitare in fondo. Il Pausin che, non essendosi accorto di nulla non aveva potuto scansarsi, venne colpito al capo dal bigoncio (che, quantunque vuoto, era per se stesso pesantissimo) e stramazzò sul carbone. I compagni accorsero in suo aiuto e avvertirono della disgrazia coloro che erano sopra coperta, alcuni dei quali scesero nella stiva e trovarono il poveretto che quasi non dava segno di vita. Il Pausin, adagiato su un materasso fu tirato sopra coperta con le massime cautele, e frattanto dal vicino ispettorato di p. s. si telefonava alla stazione centrale di soccorso. Il dott. Goldhammer riscontrò al poveretto alcune gravi contusioni alla regione parietale destra con probabile frattura dell'osso, nonchè altre contusioni alla spalla destra. Ottenute le cure più urgenti, il sofferente fu adagiato nella lettiga dei piloti del porto e trasportato all'Ospedale civico, dove lo si accolse nella quarta divisione.

L'ispettore Ciadez si recò a bordo del *Napried* per i rilievi di legge.

Sloveni e sassi. L' altra mattina alle 7, dinanzi alla Spremitura d' olio vegetale in Chiarbola Inferiore, si erano radunati alcuni operai nella speranza di essero tutti presi al lavoro. Invece ne vennero occupati soltanto sei. Ciò non andò a sangue ad un gruppo di 8—9 giornalieri sloveni, ai quali parve di essere stati postergati, perchè dei giornalieri assunti al lavoro quattro erano italiani, mentre gli sloveni erano due soltanto.

Per vendicarsi attesero che gli operai uscissero dal lavoro e appena vistili si diedero a scagliare sassi contro gli italiani. I lapidati dovettero cercare scampo nella fuga e riparare in una casa vicina.

La cosa fu dennunciata all' autorità di p. s. da due dei presi di mira e cioè dai giornalieri Giuseppe S., abitante in via Fonderia e Pietro S., abitante in via San Maurizio. In seguito alle indagini fatte l'autorità ha proceduto all'arresto del facchino Giovanni Medvescik, d'anni 28, abitante in via della Madonnina N. 3, perchè indiziato di essere uno dei lanciatori di pietre. L'arrestato negò ogni cosa, ma messo al confronto coi danneggiati, questi lo riconobbero perfettamente.

L' autorità ora indaga per iscoprire ed arrestare gli altri.

Durante il lavoro. Il bracciante Giuseppe Foschetti, d'anni 38, abitante in androna del Buso, ieri, verso le 5 pom. mentre in un magazzino accatastava alcune casse riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

— Il marinaio Francesco Vattovaz di anni 21, da Muggia, alcuni giorni fa mentre caricava delle pietre nel suo trabaccolo, rimase con la mano destra impigliata fra due di quelle pietre e ne riportò delle ferite lacero-contuse.

Credendo si trattasse di cosa di poco conto si fasciò alla meglio, ma ieri, però, vedendo che le sue ferite peggioravano, si recò all'ospedale dove lo si accolse nella quarta divisione.

— Iermattina, mentre il calderaio Francesco Osmann, d' anni 28, abitante in via San Marco N. 28, lavorava al cantiere S. Marco, una scheggia di ferro gli s' infisse accidentalmente nell'occhio destro. I colleghi accorsi alle sue grida cercarono di prestargli qualche cura, e poi, visto che il suo stato si presentava alquanto grave, lo condussero al civico ospitale.

Le baruffe. I facchini Pietro Tirego, d'anni 29, da Umago, e Andrea Burovina, d'anni 39, da Zara, iersera alle 11 in via delle Ombrelle, per futile motivo si azzuffarono. Comparse le guardie arrestarono i due eccedenti.

Baruffa tra donne. Giuseppina F., d'anni 31, abitante in via dei Capitelli, si accostava ieri mattina verso le 7 ad una lattaia ferma all'imboccatura di quella via per fare acquisto di un certo quantitativo di latte. Ma quando questo fu già versato nel vasetto, le due donne trovarono diverbio perchè la F. sosteneva di averle consegnato una corona, mentre la lattaia, che è certa Dorotea Brundola, di 40 anni, negava di averla ricevuta. Il diverbio andò tant'oltre che, ad un certo punto, la F. alzò contro l' avversaria il vasetto del latte e si diede a percuoterla alla faccia con quell'arma di nuovo genere.

Le guardie condussero la F. alla Direzione di Polizia, ove fu interrogata e poi rilasciata in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge. La lattaia, invece, dovette ricorrere alla Guardia medica, ove il dott. Fonda le riscontrò alcune escoriazioni alle labbra ed una lacerazione ad una gengiva e le prestò le cure opportune.

Ammalati sulla via. Ieri sera alle 6, in via dei Cordaiuoli, il bracciante Giuseppe Luser, d'anni 42, abitante in via della Tesa N. 504, cadde a terra, colto da repentino malore. Avvertita la Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione il quale, dopo avergli prestato qualche soccorso, con una vettura lo fece accompagnare alla sua abitazione.

I giuochi dei bimbi. Iermattina verso le otto mentre il piccino di due anni e mezzo Bruno Lepper giuocava con delle pietre in prossimità della sua abitazione a San Luigi N. 469, una di queste gli cadde sul piede destro. Ai pianti del poverino, accorse la madre, che, presolo in braccio, lo condusse alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate alcune contusioni, e dove ottenne le cure necessarie.

Ladri in trattoria. Ieri notte ignoti ladri da una finestra che aprirono con violenza entrarono nella trattoria di Francesco Rössler, in via delle Poste N. 5, con ingresso in via Valdirivo, e rubarono da un armadio nella cucina, 24 tovagliuoli, 16 tovaglie, 4 grembiali, 4 asciugamani usati, 3 asciugamani nuovi, 2 paia di lenzuola, 2 federe, una camicia di donna, un fermaglio d'argento, 2 braccialetti d'argento, 12 sigari Virginia, 40 sigarette, un cappotto vecchio, il tutto del valore di f. 50.

Echi di un' aggressione. Giacomo Miot guardia municipale che la sera di domenica scorsa era stato percosso e ferito in via della Madonnina da un gruppo di sconosciuti, ieri mattina in seguito alle complicazioni subentrategli dovette recarsi all'Ospedale civico, dove fu accolto nella quarta divisione.

Colpito da un sasso. Ierilaltro il villico Carlo Tomasich, d' anni 74, da Postumia (Adelsberg) mentre rincasava, si sentì colpire al piede destro da un sasso lanciato da un ragazzo, che poi si diede alla fuga.

Ieri non potendo più camminare il Tomasich si fece trasportare all'ospedale dove fu accolto nella quarta divisione.

Epistassi. Ieri alle 2 e mezzo pom. fu invocato il soccorso dell'infermeria Treves perchè in via di Rena n. 2. primo piano, una donna, di nome Giuseppina Carmuchio era stata colta da violenta emorragia al naso. Il Treves junior si portò sopra luogo con un infermiere e cercò di arrestare mediante tamponaggi il sangue che sgorgava in larga copia.

Vedendo però che i suoi sforzi non conseguivano tutto l' effetto sperato ordinò il trasporto della sofferente, mediante vettura all'ospitale.

Un ex proprietario di fabbrica ed ex possessore di 40.000 fiorini che ruba un colombo! Iermattina, in Piazza Grande, una vecchierella era intenta a gettare del grano ai colombi che le svolazzavano d' attorno, quando un individuo si accostò e tentò di afferrare a volo due di quei colombi. Uno però gli fuggì di mano, mentre l' altro, mezzo strozzato, potè venir nascosto sotto l' abito del tizio. Un signore però aveva veduto la scena e, afferrato il mariuolo per il braccio, gl' ingiunse di dar subito libertà al prigioniero. L' individuo, sulle prime, parve impressionato di quell' intimazione, ma poi rispose in modo arrogante e cercò di fuggire, ma in quella si sentì pigliare anche per l' altro braccio, mentre una voce a lui ben nota gli diceva: „Ti te vegnarà con mi, caro mio!" Era l' ispettore degli agenti di polizia Petronio che, giunto in quel punto, aveva assistito all' ultima fase della scena.

Condotto alla Polizia, si seppe che il tizio era certo Antonio Brun, d' anni 39, da Trieste, facchino, individuo molto noto sotto il nomignolo di „sordo savoner". Infatti alcuni anni fa egli era proprietario di una fabbrica di saponi ereditata dai genitori, e che egli, in breve tempo, ebbe l'abilità di trarre a rovina assieme a una discreta sostanza, che ammontava a circa 40.000 fiorini.

Egli fu assunto a protocollo e poi condotto in via Tigor.

Ubbriaco eccedente. Giovanni Cuccio, d'anni 42, facchino, da Budapest, ieri sera alle 10 e mezzo, in via delle Ombrelle, fu arrestato perchè, alquanto ubbriaco, spezzava una lastra della portiera di un'osteria, esistente in quella via.

10 febbraio 1898